

IL BACCHIGLIONE

Corriere Veneto

QUOTIDIANO

ABONAMENTI
Anno Sem. Trim.
Padova a domicilio 16.— 8.50 4.50
Per il Regno 23.— 11.— 6.—
Per l'Estero si aggiungono le maggiori
spese postali.
Gli abbonamenti decoreranno solo dal 1.
e dal 16 di ciascun mese.

Un numero centesimi 5
Arretrato cent. 10

Un numero fuori di Padova cent. 7.

INSERZIONI
In quarta pagina Centesimi 20 la linea.
In terza pagina Centesimi 40 la linea.
Nel corpo del giornale Lire UNA la linea.
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti.

PAGAMENTI ANTICIPATI

Direzione ed Amministrazione in Via Zattere N. 1231 e 1231 B.
Abbonamenti ed inserzioni si ricevono presso l'Amministrazione.

INCHIESTA SUI SEMINARI

Già prima ancora che l'on. Bonghi cadesse malato, ai nostri lettori abbiamo dato la notizia che il ministro dell'Istruzione Pubblica sarebbe intenzionato di aprire un'inchiesta sui seminari.

Quello che non si poté fare allora, si sta operando presentemente.

Il nostro governo quando tutte le voci gli gridano sotto il naso che in questo o quell'altro ramo dell'azienda pubblica vi è del marcio, egli se la sgabella con una inchiesta; la quale, perchè composta di uomini per lo più nominati dallo stesso ministero, non manifesta quei fatti che gli potrebbero arrecare nocimento. Che se invece di fatti si tratta di opinioni, di conoscenze, di studi profondi, al lume de' quali conoscere il male radicato nelle nostre istituzioni e i provvedimenti più acconci a torlo, noi crediamo che il ministero potrebbe fare a meno dell'inchiesta e invitare intorno a sé privatamente tutte quelle persone che la voce pubblica gli addita le più atte ad aiutarlo con risultato.

Le inchieste sieno composte di uomini scelti dalla Camera o dal ministero o ne sieno chiamati a rispondere tutti coloro cui interessa una questione qualunque, sono come le Commissioni, la maggior parte delle quali lasciano il tempo che trovarono.

Ma con questa inchiesta sui seminari che cosa si prefigge di ottenere il ministro dell'Istruzione? Vuole il ministro conoscere semplicemente quali vantaggi dia ne' seminari l'istruzione, o vuole ancora tutta vedere la verità chiara e netta intorno all'educazione che vi si semina?

Quanto all'istruzione noi non siamo lontani dall'affermare che su per giù tale la è nei ginnasi e licei governativi quale ne' seminari; onde da questo lato riesce affatto inutile una inchiesta; e certo questa, se vorrà dire il vero, confesserà che in certe materie, specialmente nelle classiche, si ottengono maggiori progressi ne' seminari che nelle scuole del governo.

Ma ammesso pure che l'insegnamento nei seminari fosse monco, avesse bisogno di essere corretto, indirizzato; come farà a ottenere questi rimedi il ministro? Quali scuole metterà

ad esempio? forse i ginnasi, forse i licei governativi?

Ma questi stessi non hanno bisogno di essere regolati, non hanno bisogno di riforme tanto nel corpo degli insegnanti, quanto nella distribuzione dell'insegnamento, quanto nelle materie che vi si spiegano, quanto nella divisione del lavoro fra i professori, quanto nei testi che sono imposti dai regolamenti? E se voi, o ministro, non sapete rimediare al male, che voi stesso confessate trovarsi nelle vostre scuole, nelle scuole che più direttamente dipendono da voi, voi volete rimediare a quello che si trova nelle scuole che ubbidiscono più che ad altri alle Curi vescovili?

Quando avrete corretto i vostri istituti, allora rivolgetevi, perchè allora solamente sarete sicuro di ottenere lo scopo, rivolgetevi a metter mano alla riforma dei seminari; altrimenti fiato e tempo, e denari sprecati.

Questo per l'istruzione.

Ma non all'istruzione solamente devono tendere le opere del ministro: l'istruzione è anche male diretta o per l'incapacità del corpo insegnante o per l'incuria di questo e dei superiori, per il cattivo metodo o per altro, di poco danneggia al carattere e all'intelletto dei giovani; non usciranno costoro dagli istituti con perfetta conoscenza di una lingua o delle scienze, avranno degli erronei concetti intorno a queste, ma a tutto ciò, facilmente puossi mettere rimedio.

È all'educazione più che ad altro che deve mettere opera savia un governo che sia veramente il padre della nazione e che lo sviluppo morale e intellettuale di questa si aiuti affettuosamente.

Ammettiamo che il Bonghi da oggi voglia esser tale; ma noi crediamo fermamente che con questa sua inchiesta sui seminari non approderà a nulla nè anco per l'educazione.

Ci risponda l'on. ministro: è buona o cattiva l'educazione che danno i preti alla nostra gioventù? se è buona, perchè fate una inchiesta sui seminari ove tutti gli istituti sono preti? voi dovete credere sulla loro parola, perchè se insegnano il bene saranno essi pure onesti, e l'onesto non inganna; e allora ecco

tolta la ragione di un'inchiesta. È cattiva l'educazione che danno i preti? Cioè che è cattivo è dannoso non solo a sé stesso ma ad altri; allora perchè per torre gli effetti, non eliminate le cause, lasciate cioè che i preti tengano pubblici istituti di educazione? perchè non li fate chiudere? perchè dite "patenti" di professore ai preti? perchè con un semplice esame di forma ammettete all'università i giovani usciti dai seminari?

Ma forse il ministro si è preffisso in mente facendo questa inchiesta di mettere a paragone i risultati che si ottengono dai seminari con quegli ottenuti dalle scuole governative e ind, scegliendo il buono e il meglio da una parte e dall'altra, metterei davanti il modello di una istruzione perfetta si da corrispondere ai bisogni dell'epoca.

Inutile fatica la ci sembra anche codesta. Il buono vi è nelle scuole governative come vi è il marcio, il buono vi è nei seminari come vi è il marcio: ma questo tolto dalle scuole del governo e trapiantato ne' seminari diventerà cosa cattiva; e talmente sarà del buono che trovasi nei seminari se trapiantato nei licei governativi: certe cose buone allignano solamente in certe località e per la coltura di certe persone; togliete queste e quell'altro, fralignano e vanno a male. Non vi può essere contatto, e meno assimilazione fra il buono, se volete chiamarlo così voi altri, che trovasi nell'educazione dei preti e il buono come l'intendiamo noi, delle scuole libere, progressiste.

Per queste ragioni e per molte altre che ommettiamo, crediamo essere inutile questa inchiesta sui seminari. Noi crediamo che in questi luoghi si educi una razza di gioventù molto differente dalla nostra, anzi pronta domani ad essere nostra nemica: e per questo un ministero davvero liberale dovrebbe non aprire un'inchiesta ma chiudere tutti questi istituti che ricevono la parola d'ordine dalla Corte papale, e tutto il mondo sa quale sia la parola d'ordine dei preti, dei vescovi e del papa.

Violazione di libertà! grideranno qui taluni. Un cavolo, violazione di libertà! perchè i preti

cattolici non ammettono libertà, nè sono cittadini di una patria qualunque: poi non cittadini che cospirano contro questa nostra amata terra sia ripristinata in parte la legge romana, si tolga loro i diritti dell'uomo pubblico, fra tutti il più sacro, il più delicato, il diritto di potere istruire, non diciamo educare, la gioventù italiana.

Prima di chiudere questo articolo, l'argomento ci mette sotto gli occhi una osservazione.

Il governo operò saggiamente quando obbligò alla leva militare anche i giovani che intendono di mettersi per la via ecclesiastica: e perchè lo stesso governo onde un prete possa funzionare nelle nostre chiese non lo obbliga a frequentare le nostre università come tutti gli altri studenti? perchè non istituisce per loro nelle università una facoltà di teologia e senza il diploma rilasciato, da questa niuno nel regno sia riconosciuto investito del carattere sacerdotale?

Cattiva pianta quando mai, dove mai portò buon frutto?

Fasti Polizieschi

Il Polesine narra di un sindaco, uomo di carattere integerrimo, onorato da lungo esilio, benefattore più che amministratore del suo comune e per conseguenza amato e stimato da tutti quanti lo conoscevano.

Ma egli ebbe il coraggio di protestare contro la troppo trascurata sicurezza pubblica nel suo paese; ebbe l'ardire di dichiarare che la polizia chiudeva gli occhi sui reati che avvenivano in paese; ebbe la sfacciataggine di non assistere tranquillo all'apparato di un processo per simulazione di reato contro un povero diavolo che era stato aggredito, bastonato di santa ragione, e derubato di quanto aveva indosso. Costo processo si voleva fare all'agredito perchè c'era il sospetto che gli autori dell'aggressione fossero vari agenti di polizia su quali si deve estendere la inviolabilità dei superiori.

Per questo contegno l'autorità cercò tutti i mezzi leciti ed illeciti per isbarazzarsi da questo uomo pericoloso per il governo dei consorti.

E il momento, favorevole venne. Egli pensò di lamentarsi perchè si lasciassero in piena facoltà i, ma

60) Appendice

ENRICO DUNBAR

Storia di un reprobato

(dall'inglese)

Il millionario si guardò intorno; tutto mostrava la ricchezza. Un tappeto di Persia copriva il pavimento e d'ogni parte scintillavano marmi e dorature ai raggi del sole da un finestrone che dava luce alla scala. Immensi vasi di Dresda ricchi di piante esotiche si schieravano su piedestalli di malachite, e una portiera di velluto rosso chiudeva a mezzo il vano di una porta che conduceva a una lunga inflata di sale e di camere ricchissimamente ammobiliate.

Dunbar passò, e si tenne ritto sul limitare del salotto dove sedeva Laura. La giovinetta balzò in piedi.

Padre, padre mio — gridò, e si precipitò nelle sue braccia piangendo e ridendo nel punto stesso; il cane si alzò, e fittando Dunbar ringhiò.

Allontanate il cane, disse Dunbar in collera.

La giovinetta lo guardò dolorosamente; lo prime

parole udite da suo padre erano state irose; il viso del banchiere era pallido come quello di un morto, freddo, severo, impassibile, e Laura ne fu sbigottita. Era una fanciulla bella, ricca, abituata alle carezze, adulata, idolatrata, e non aveva sentito che parole di tenerezza e di amore. Le tramaron le labbra, e si sciolse in lacrime.

Andiamo, andiamo Platone; il babbo non vuol saperne di noi. E così dicendo prese il cane per le orecchie e lo tirò fuori dal salotto; la buona bestia lasciò fare, ma nell'uscire si volse di nuovo e latrò contro Dunbar.

La giovinetta chiuse la porta e corse di nuovo tra le braccia del padre.

Caro babbo, Platone non ringhierà più, mai più contro di voi. Oh ditemi che siete contento di essere tornato presso vostra figlia. — Se sapeste quanto bene vi voglio! E alzandosi sulla punta dei piedi abbracciò Dunbar e ne baciò il viso impassibile; ma si allontanò tosto rabbrivendo e sospirò. Le labbra di suo padre erano fredde come il ghiaccio.

Babbo — esclamò — come siete freddo! Vi sentite male?

E davvero Dunbar si sentiva male; Arturo che aveva assistito all'incontro, vide un subito cambiamento nella fisionomia del banchiere, e arrivò a tempo a spingere una poltrona sulla quale cadde fuigi di sensi. Per la seconda volta dopo l'assas-

sino di Santa Cross, Dunbar aveva provata una forte commozione, e questa volta ne era stato vinto. — Arturo sciolse la cravatta al banchiere. Laura corse a prendere aceto aromatico nella sua camera e poco dopo lo svenuto riapriva gli occhi guardandosi intorno smarrito, e quasi con terrore; poi fissò gli occhi sul viso di Laura che si era inginocchiata vicino a lui e lo prese un forte tremore ed i denti gli si inrocciarono; ma fu cosa di un istante. Si domandò serrando forte i pugni e rimettendosi in piedi.

Vado soggetto a questi svenimenti — disse sorridendo con isforzo — e temeva questo incontro appunto per questo; sapeva bene che la commozione sarebbe stata fortissima.

Si sedè sul sofà, appoggiò i gomiti alle ginocchia, e nascose la faccia tra le mani; Laura gli si mise accanto e gli passò le braccia al collo.

Povero babbo, mormorò, quanto mi dispiace che la mia vista vi abbia fatto tanto male! Ed io vi accusava di freddezza, di poco affetto per me! Povero babbo il vostro silenzio era una prova di amore!

Arturo si era allontanato per lasciar soli padre e figlia, ma giunsero a lui le ultime parole e il suo viso si annuvò come durante l'inchiesta del coroner.

Una prova di amore?! Dio voglia che sia amore, io credo che possa essere paura!

VII.

Il ritratto spezzato.

Lovell rimase a Portland Place tutta la giornata e pranzò col banchiere e con Laura. Il desinare fu molto allegro perchè Laura era di buon umore pel ritorno di suo padre, e Dora prese parte lietamente alla conversazione.

Il banchiere aveva accolta la figlia maggiore di sua moglie con un discorso che sbbene molto studiato aveva per altro un significato affabile.

Sarò sempre contentissimo di vedervi con mia figlia, e se vi piace di stare con noi non avrete mai ad accorgervi che mi siete legata in parentela meno di Laura.

Ogni traccia della sua agitazione del mattino era sparita; parlava allegramente del futuro e di tanto in tanto faceva allusioni al suo soggiorno nelle Indie, ma senza entrare in minuti particolari; sembrava che il futuro gli fosse molto a cuore del passato, e pareva che sapesse valutare i vantaggi dell'esser ricchi, e si preparasse ad assaporare tutti i piaceri che può procacciare l'oro.

Bevette molto vino, e la sua allegria si accresceva un tantino più ad ogni bicchiere.

(Continua).

intenzionati di nuocere ai galantuomini; e, chiamati reali carabinieri in casa sua, li esortò ad avere più a cuore la pubblica sicurezza del Comune, per non far la figura degli imbecilli anche ai loro superiori.

Temerario! I carabinieri fecero il loro rapporto, dichiararono che il sindaco aveva gratificato del titolo di imbecille il loro superiore. E... con decreto reale il sindaco insubordinato fu messo alla porta e destituito.....

Il paese intero volle essere a parte del castigo, il sindaco destituito alla prima seduta consigliere ebbe una splendidissima votazione quale assessore municipale; e le dimostrazioni di affetto e di stima per parte della popolazione furono più che mai espressive.

O ignoranti o corrotti hanno da essere gli uomini sotto questo benedetto governo. Ignoranti affinché facciano tutto quello che si vuole a Roma e in Prefettura, corrotti per tenere il sacco e dare di spalla a questa baracca da burattini o di qualche cosa peggio.

Interessi Veneti

FERROVIA LEGNAGO-ADRIA

Scrive *La Provincia di Rovigo*:

«Abbiamo parlato varie volte di questo importante argomento e ci è grato tornarci sopra sapendo quanto interessi le nostre popolazioni. Annunciammo a suo tempo come sino dal luglio u. s. la Provincia nostra accordò all'impresa costruttrice il collaudo primordiale dell'argine stradale.

Ora non sappiamo spiegarci il motivo dell'indugio prolungato nel cominciare anche i lavori d'armamento per cui la nostra provincia stipulò una convenzione coll'Alta Italia, resa di pubblica ragione. Vediamo sotto i nostri occhi un fatto compiuto; quello cioè che, oltre l'intera linea, pure tutte le fabbriche furono completamente ultimate già nello scorso novembre ed in vero per queste opere non si poteva pretendere maggiore sollecitudine da parte dell'impresa costruttrice. Adesso quindi non ci resta che di esprimere i nostri più fervidi voti acciò sia affrettato, da chi spetta l'armamento della linea, in guisa da veder presto realizzato il vivo desiderio che la locomotiva corra sulla nostra nuova ferrovia.

Quod est in votis!

Corriere del Veneto

Dalle Lagune

16 gennaio.

Dopo l'avviso di permesso per le maschere carnevalesche, del nostro disamabile e goffo questore, la neve e la pioggia si sono date le mani per mascherare da prima la bella faccia della città. Si direbbe che il tempo se la fosse presa coi Veneziani, e avesse voluto godersi del permesso, tutto solo, da vero e grande egolista.

Ma i Veneziani non ristettero a fargli le fische, e in luogo d'assistere impassibili alle sue mattozze, gli voltarono le spalle, e senza maschera sul viso trovarono di che godersi in luoghi chiusi, illuminati, e caldi. Festine da ballo, concerti privati, teatri pubblici, sorsero in quantità a divertire coloro, a cui la neve, la pioggia, il vento, il sole, le grandate mettevano di gran malumore.

Il diletto dove fu, ed è vero, e completo è al Teatro Rossini. La compagnia Pietriboni è una maga: diverte sempre perchè sceglie bene. Tutte le maggiori difficoltà di una produzione sono così valentemente superate; tutti gli attori si prestano tanto coscientemente a dipingere e scolpire la propria parte, che il pubblico non resta dalla meraviglia e dalla lode.

Il *Bicchiera d'acqua* di Scribe, che questa sera si replica per la terza volta, è condotto con una finezza fiamminga. Prescindendo dalla fedeltà del costume e dallo sfarzo scenico, noi vediamo la muta corte di Anna rappresentata non dalle solite comparse-marionette, ma dai primi attori e dalle attrici della compagnia. Nel fondo della scena in luogo di due venditori di zolfanelli travestiti riccamente, vediamo dialogizzare fra loro, *Barsi e Novelli*.

L'esecuzione poi per parte dei bellissimi coniugi Pietriboni, è qualche cosa d'inaspettato, di raro. Non ho mai veduto un assieme così perfetto, di intelligenza, di brio, di voce: una contrascena così accurata, naturale, piena di fuoco, e di temperanza. Bravi, è così che si onora se stessi e l'arte.

Direi anch'io la mia povera opinione sullo spettacolo attuale del Teatro la Fenice? No: e non se n'abbia a male l'accorto impresario... perchè egli già sa che è mio vecchio costume di occuparmi delle opere e dei balli, solo quando io lo possa fare liberamente, senza questioni pregiudiziali, senza considerazioni che nulla hanno a fare coll'arte.

Quando mi trovo là, dentro quella bellissima e aristocratica sala, non posso a meno di rindar col pensiero ad altri tempi, e ad altri famosi teatri. In quell'ambiente mi paiono troppo estranee le cose volgari, e quando s'alza la tela, non c'è scusa che tenga, ogni cosa che non risponda ai precetti dell'arte vera mi sembrano sacrilegi, belli e buoni.

Ammettiamo che l'opera destinata sia il *Rigoletto*. Bene! a me, chi dicesse che le due parti principali, tutte due, per la loro età faranno quanto potranno mi farebbe un vero dispiacere, e risponderci, con me, alla Fenice, dopo recentissimi e cari ricordi, si osa far questo? — Ma, il baritono fu! Ma, il soprano si farà! — E che cosa ha da servire la Fenice, dico la Fenice come scuola d'incoraggiamento, e di compatimento? Cola le opere si fanno o non si fanno... i debutti a *Verdi* sono per altri teatri di provincia; e i nobili avanzati o di artisti in liquidazione, stanno bene all'estero. In Spagna per esempio.

Dunque, con tali miei convincimenti, non posso dire francamente la mia opinione sullo spettacolo attuale della Fenice. Non posso, come nella passata stagione d'estate, pigliare in mano la penna, e scrivere in lungo e in largo sulla esecuzione del *Rigoletto*.

In quanto poi all'*Amleto*, opera del grande compositore francese che si darà dopo la *Gitana* del Pisani, vorrò occuparmi particolarmente: e lo farò con tutta la richiesta severità.

È la prima volta che questo capolavoro tocca le scene italiane, dunque è stretto dovere di parlarne degnamente, e di attendere dai signori impresari tutte quelle cure intelligenti, perchè la esecuzione non ne comprometta l'esito. Ne va dell'onore del teatro e del suo signor Gardin... dunque ci si metta, che io registrerò esultante il suo esito.

Al Malibran invece si, i miei giudizi possono essere relativi: e se in quel teatro per forza volontà del sig. Antonio Gallo abbiamo avuto degli spettacoli non plus ultra, questo non toglie che io deva pensare, ogni volta che ci vado, che il teatro è del tutto e per tutto popolare. Dal biglietto alla gente che solitamente lo frequenta.

E, — caso curioso — questa volta come mi trovo contro gli incensatori della Fenice, sono contrario ancora agli strappazzatori del Malibran. Parlo s'intende in questa sola occasione, sulla interpretazione del *Barbiere* di Paisiello: perchè altre volte sul valore e sul potere delle operette francesi o bastarde, mi sono pronunziato assai più severamente che altri — benchè come me convinti — non lo abbiano fatto.

Chi conosce la partitura del *Barbiere* del grande di Taranto, si convincerà facilmente che quest'opera tale e quale coi suoi eterni e monotoni recitativi non la si può dare. Ora, sostituire ad essi un dialogo parlato, vivo, conciso, spigliato, è un pretendere dai cantanti ciò che essi non possono assolutamente fare? Se dunque, gli attori comici potessero coi loro mezzi, farsi modesti interpreti di un così stupendo capolavoro italiano, ci avventureremo noi sopra essi come tanti cani arrabbiati?

Ora, pigliate in mano la partitura del *Barbiere*, andatevene, voi intelligenti, al Malibran e seguite con attenzione gli interpreti modesti: che cosa avete voi veramente da deplorare? Ve lo dirò io: voi deplorate la vastità della scena dove si perdono Rossini, Lindero e Figaro: voi deplorate la fredda temperatura, voi deplorate lo scanno duro che v'ammacca; ed altre simili cose. Ma la interpretazione quale è in se stessa, è veramente uno scandalo?

Trasportate per una sola volta al teatro Rossini questo *Barbiere* così com'è, lasciatelo dirigere da quel miracolo di pazienza che è quel giovane maestro direttore dello stesso Malibran, e poi mi direte se furono giuste le imprecazioni del giornalismo cittadino. La signora Landi, il Masato

Mattioli, Bacci e Tani, vedrete che non sono certo da accoppare. Ma... via, che cosa sarà, trasportateli colà una sola volta al Rossini. Che cosa ne dirà il mio amico avvocato Munaro?

Pigliatela pure la frusta in mano, e giù botte da ciechi a tutte le fiabe, e a tutte le operette can-can che insospaziano davvero i teatri italiani. Ma in questa occasione siate più dolci, perchè otterrete una grande vittoria. Lo Scalfari, non è un sordo né uno sciocco: convertite, voi pubblicisti, il gusto del pubblico, ed egli riformerà la sua compagnia, e vi presenterà sulle scene i lineamenti classici di Cimarosa, di Paisiello, di Pergolesi, di Paer, di Rossini, in luogo delle laide maschere di c.... certi moderni compositori.

Calandra.

Venezia. — Non essendo stato possibile un accordo, che togliesse i dissensi avvenuti nello Stabilimento Saviati tra la sua amministrazione e gli artisti, questi si unirono in società denominata *Società Musicista Veneziana*, sperando di poter così riavere quel lavoro necessario alla loro esistenza che non possono più ottenere dallo stabilimento.

Belluno. — Fu nominato a Prefetto della Provincia di Belluno il cav. Angelo Lipari sotto Prefetto di Civitavecchia.

Vicenza. — Con decreto reale 19 dicembre p. p. fu accordata al Comune di Vicenza la somma di Lire 23 mila, in aggiunta alle 37 mila già precedentemente corrisposte a titolo di sussidio nella spesa sostenuta dal Municipio per le opere di sistemazione del Bacchiglione e del Retrone.

Legnago. — Anche quest'inverno la Società Operaia avrà le sue lezioni domenicali, impartite dagli egregi signori Dal Lago prof. Giovanni Battista, Fagioli avv. Achille e Marcati Carlo maestro che parleranno di storia, di economia e di diritti e doveri.

— In questo comune si parla di istituire un patronato per la direzione del popolo.

Pescantina (Veronese). — Anche a Pescantina per iniziativa dei prestinari e mugnai, si sta per fondare una Società Operaia di Mutuo Soccorso.

Oderzo. — In questo comune sta per essere aperta una stazione meteorologica a spese del ministero di agricoltura, industria e commercio. La direzione verrà assunta gratuitamente dall'ub. Marino Nubello.

Rovigo. — L'argine destro dello scolo Rezzinella, che si è rotto domenica verso sera, venne ricostruito subito, e ancora lunedì era già via l'acqua che danneggiava la campagna.

Cronaca Padovana

PATRIO RICOVERO

Col giurao 15 corrente si chiusero i concorsi ai posti degli impiegati presso la locale Casa di Ricovero.

Sarebbe desiderabile che le nuove nomine corrispondessero all'aspettativa generale e dessero in qualche modo una soddisfazione all'opinione pubblica che da tanto tempo reclama una riparazione al passato.

Però ne dubitiamo assai. Il nuovo consiglio d'amministrazione per qualche tempo si credette composto di persone che non si lascierebbero così facilmente trascinare agli errori della cessata Commissione di Pubblica Beneficenza.

Per poco si credette che gli attuali amministratori, resi accorti dai fatti che furono rilevati dalla commissione d'inchiesta, si sarebbero ben guardati dal lasciarsi porre la benda da chi per lo passato teneva effettivamente le redini di quell'Istituto, e conduceva a suo piacimento le deboli volontà della commissione di pubblica beneficenza.

Essi peraltro non corrisposero, sotto questo speciale riguardo, alla preventiva fiducia in loro riposta. E per vero dire prima di assumere l'incarico loro affidato gli onorevoli membri del consiglio d'amministrazione tennero fra loro parecchie consulte, nelle quali presero deliberata determinazione di non assumere quell'azienda se prima non avevano trovata la persona idonea a coprire il posto di Direttore di quegli uffici, stantechè era loro intenzione di porre in disponibilità tutti gli impiegati che si trovavano in servizio.

Sappiamo che in proposito corsero trattative con qualche impiegato di altri Istituti della città; ma sia che urgesse assumere quell'amministrazione, sia che subentrasse in loro un senso di compassione verso i vecchi impiegati, fatto sta che assunsero il carico loro dondando mantenendo in posto tutti coloro contro cui la pubblica opinione gridava forte, salvo poi di provvedere a second' dei casi.

E qui, a nostro parere, comincia il primo errore dell'attuale consiglio d'amministrazione; poichè inter-natosi negli affari di quell'azienda gli furono dipinte

le cose con si vivi e rossi colori che fin col crederle effetto delle circostanze, col persuadersi che i capi di quell'azienda erano perle del Perù, e chi era stato s'igno alla critica più severa per parte dell'opinione pubblica, fini col condurre a sua voglia le menti di quegli onorevoli, appunto come in altri tempi conduceva quelle dei membri della cessata commissione di pubblica beneficenza.

Una prova palmare ne è lo stesso avviso di concorso, in cui vediamo prescritta pel posto di direttore la qualifica della assoluzione degli studi legali e la pratica almeno di un triennio in una amministrazione analoga.

Chi non vede che questa clausola fu dettata, od almeno suggerita, per conservare il posto di direttore a chi ottenne già preventivamente l'ammissione in quell'ufficio, in via provvisoria?

D'altra parte non sappiamo come il consiglio d'amministrazione ignori che ancora sotto la cessata Commissione di Beneficenza l'attuale provvisorio direttore vedendo come il cielo oscuravasi di nere nubi, le quali parevano precipitosamente addensarsi sul suo capo, presentava all'onorevole deputazione provinciale riverente istanza chiedendo il suo stato di quiescenza, e come la corredasse di un circostanziato certificato medico che lo dichiarava fisicamente ed assolutamente impotente a continuare nell'esercizio delle sue mansioni in causa di infermità contratta durante i lunghi servizi prestati alla Casa di Ricovero.

Non sappiamo pure come il Consiglio ignori che in quell'epoca la commissione di Beneficenza avesse caldamente appoggiata la detta istanza presso la superiorità provinciale, affinché venisse esaudita favorevolmente; e come questa abbia trovato di non deliberare in proposito rimettendola alle decisioni dell'allora pessimo consiglio d'amministrazione.

Come poi ora questo Direttore sia divenuto così forte e robusto da sfidare una lunga serie di anni di servizio futuro, egli è un mistero della natura; o che sia stato fermo la speranza di poter in tempo non lontano andare in pensione con un soldo di ital. lire 3500?

Ma qui solo non si ferma la buona fede dell'onorevole Consiglio! Esso ignora eziandio che per la legge sugli avvocati e procuratori non può esercitare l'avvocatura chi sia stipendiato in una pubblica amministrazione per cui osta alla nomina del Direttore, se non altro, l'incompatibilità delle mansioni di avvocato esercente, e di Direttore del Ricovero.

E conviene proprio dire che il Consiglio di quell'Istituto lo ignori, poichè anche al presente quei membri consentono che in certi giorni della settimana Egli si assenti dall'ufficio per attendere in Conselve all'avvocatura e ad altra importantissima amministrazione.

E fu già notata la strana coincidenza che il Direttore della Casa di Ricovero ora aspirante ad essere confermato forse appunto come elettore influentissimo di Conselve uno dei propugnatori più infaticabili della candidatura del presidente della Casa di Ricovero conte Dolfin.

Comunque però sieno le cose noi non facciamo che aprire gli occhi agli onorevoli membri del Consiglio.

E non sarà male che essi indaghino la prossima futura incompatibilità fra il Direttore e la persona fra cui si cerca di fare cadere la scelta nell'ufficio di *Aggiunto Direttore*; trattasi di un giovane che di casi sia il promesso sposo della figlia del suddetto direttore. E così di volo notiamo che l'assistente ha la sola qualifica di segretario comunale: è forse per questo che vediamo inserito nell'avviso di concorso che gli aspiranti al posto di aggiunto direttore devono avere la patente di segretario comunale?

Come si spiega che nel mentre pel posto di Direttore si esigono gli studi legali, basta poi per quello che deve surrogarlo in caso di assenza o di prolungata malattia la semplice patente di segretario comunale? Ne rispondiamo, ne facciamo commenti: vedano i consiglieri di non cadere per troppa bontà nella dabbennaggine.

Non parleremo degli altri posti di economo e di ragioniere poichè non ci sono a cogitazione fatti importanti. Ma faremo qualche osservazione sui posti di scrittore contabile.

Sappiamo che da molto tempo il primo scrittore contabile si allontanò dal servizio per porsi a quello del cav. Facanoni e che non ostante sia decorso molto tempo non fu mai rimpiazzato quel posto per riguardi al titolare. Sembra che in una amministrazione pubblica i riguardi personali debbano essere posti in non cale, e che si debba unicamente guardare all'interesse generale.

Ora ci vien detto che egli volendo ritornare all'antico ufficio abbia prodotto il concorso per essere confermato. Chi invece lo supplì durante la lunga assenza (sei anni) appena caddo malato fu collocato subito in disponibilità.

Notiamo solo questi fatti perchè si veda come nel

personale il Consiglio d'Amministrazione non abbia sempre usato della stessa misura: ebbe favore chi a ragione od a torto fu soggetto di dicerie del pubblico e di una inchiesta: fu trattata senza alcun riguardo persone che avevano disimpegnato senza aumento di stipendio e per lunghi anni l'ufficio abbandonato dal proprio superiore.

Vogliamo sperare che nelle nuove nomine non sarà seguito il sistema della parzialità o della colpevole debolezza.

Regia Università. — Sabato 22 di questo mese, il chiarissimo signor dottor Giuseppe Guazzoni professore ordinario di Letteratura italiana farà la sua prolusione nell'Anfiteatro alle ore 12 meridiane.

Spettacolo troppo caro. — *Marta* si è ogni sera più, e tutti non hanno che a lodare l'impresa perchè ne offre sì splendido spettacolo, per il meschino biglietto da lire 1,25. Così però non la pensa il sig. Z. di Craspano, che entrato ieri a sera in teatro con orologio a catena d'oro ne usciva senza — egli trovò lo spettacolo troppo caro. Riferito subito il caso ai carabinieri di servizio alla porta, si ebbe in risposta una eloquentissima tiratona sulla difficoltà, con cui un ladro ha a lottare per istrappare un orologio con catena. Ripeté che la tirata fu eloquentissima; ma il sig. Z. vi avrebbe preferito la promessa di un qualche provvedimento.

A che giova la benemerita di servizio in teatro?

... Sa lo sapete! Ogni riunione può facilmente partorire qualche... Insomma la benemerita fa la guardia ai pachi.

Anagrafi. — Gli ingegni credono che l'ufficio di Anagrafe sia destinato a porgere esatte informazioni sul censimento della popolazione, e sulle pregiate generalità dei cittadini, inseriti. Si disingannano. — Chi vuole avere erronee e sbagliate nozioni, o non vuol trovare quello che cerca, non ha che a rivolgersi a quell'ufficio, il quale a questi due scopi si presta meravigliosamente tanta fu la sapienza e la regolarità con cui furono gettate le basi del censimento, e tanto è l'ordine con cui esso è tenuto riguardo il movimento della popolazione. Continui reclami che si pervengono in proposito da ogni parte, ci autorizzano a dir ciò.

Perchè invece di ufficio anagrafico, non lo si chiama anagraffatico? Sarebbe un nome più adatto ad indicare la confusione ed il caos.

Postieri all'oscuro. — Il locale terreno ove i fattorini della posta si dividono alla sera le corrispondenze da distribuire nei vari quartieri della città, sembra fatto apposta per giocarvi a mosca cieca, e per farvi all'amore: ma siccome i fattorini postali quando si radunano colà sono incaricati di fare ben altro o più importante servizio, così noi chiediamo: un po' più di luce. Difatti a rischiare quel locale non v'è che una sola fiamma, e questa per economia è tenuta altresì molto bassa.

Però ivi fa tanto buio, che i fattorini se vogliono leggere gli indirizzi, devono accendere delle candele e dei cerini. Sig. Direttore delle R. Poste, sappi d'essere ministro delle finanze per spingere le economie a questo punto — allora ella ci otterrà indubbiamente il pareggio, ma intanto non ottiene che dei... moccoli dai fattorini, che devono accendere i loro per non essere fra le tenebre.

L'Addio a Concato. — Quantunque gli studenti di medicina degli anni pratici sieno, a quanto ci viene narrato, ben guidati dal dott. Silvestrini, il quale fa veramente onore al suo maestro prof. Pinali, speriamo non dispiacerà a loro di sapere che il prof. Concato non tarderebbe a venire fra noi. Diamo pure la notizia che molti studenti di facoltà medica sono intenzionati di partire da Bologna e recarsi alla nostra Università pel bisogno che sentano di non abbandonare il loro amatissimo professore.

E quanto egli sia amato dall'intera scolaresca basti a provarlo il seguente articolo che col titolo — *L'Addio a Concato* — pubblica in cronaca la *Patria* di Bologna:

« Duecento studenti erano ieri mattina alla Clinica per riverire il prof. Concato, che per l'ultima volta faceva sentire in quel luogo sacro alla scienza, la sua cara parola di maestro a di amici. Ci è impossibile di riferire per esteso il discorso d'addio che egli fece alla scolaresca, la quale amò sempre come padre, e dalla quale fu contraccambiato di altrettanto affetto: parlò del suo insegnamento quindicenne e della scuola medica che qui fondò e che ha spriso per tutta Italia tanti allievi. Alcuni studenti gli lessero degli indirizzi che profondamente commossero il professore e lo fecero piangere. Egli disse: « Io sono un uomo di ferro, ma come le alte tem-

perature fondono anche questo, così le grandi emozioni stemprano l'animo in lagrime. E non potendo baciarli tutti, mandò loro un bacio con la mano. Di quei duecento giovani non vi era alcuno che non avesse le lacrime agli occhi.

Mentre il prof. Concato fece la consegna degli ammalati al dott. Marchi, medico residente nella Clinica, gli studenti uscirono e si disposero in due fila lungo il portico, in mezzo alle quali passò il professore fra i viva e gli addii. Quando lo accompagnarono tutti a casa, e la prima di separarsi, lo applaudirono di nuovo, e l'uno dopo l'altro lo baciò. Fu uno spettacolo commovente!

Sappiamo che dopo mezzogiorno gli studenti si dovevano riunire nella sala della *Leggenda per l'istruzione*, ma essendo stata negata, si riunirono nel salone del palazzo Pizzardi che il signor marchese Comillo con un atto di squisita gentilezza loro concesse.

L'adunanza ad unanimità approvò la proposta di un voto di ringraziamento al giovane marchese che, con gentilezza pari alla sua nobiltà, concesse il salone del suo palazzo, dicendo d'essere ben lieto che gli si offrisse occasione di prestare servizi a quella classe della società che egli stima e rispetta sopra ogni altra, quale è quella dei signori studenti.

Teatro Concordi. — Ieri a sera seguiva il secondo ed ultimo concerto del violinista Francesco Krezma in compagnia della sorella Anna.

Come era a prevedersi l'uditorio fu poco numeroso; la varietà, precipuo fondamento di un trattenimento di simil genere mancava affatto e mancava pure il prestigio della novità per essersi tale concerto ripetuto l'altra sera.

Ad ogni modo il giovane Krezma eseguì marabilmente i suoi pezzi e nel merito di tale professore non abbiamo che a ripetere quanto abbiamo accennato altra volta. I pezzi suonati furono sette, il trattenimento diviso in due parti, i fratelli Krezma furono applauditi, e l'introito ammontò a trecento biglietti circa.

Teatro Garibaldi. — Dunque la compagnia *Moro Lin* aspettata da noi e da tutti con impazienza, come una delle simpatiche nostre conoscenze, non verrà più. — Volete sapere anche a costo di commettere una indiscrezione, la verità vera sul motivo della mutata risoluzione? Ecco: il Capocomico fece due volte i suoi conti come li fa ogni uomo prudente; assunse informazioni; seppe che lo spettacolo d'opera al Concordi procede col vento in poppa, e ad sussurrare da qualche pessimista che due teatri contemporaneamente aperti a Padova sono di troppo; che anche altre volte quando si vollero tenere aperti due teatri, uno dei due morì tatico, e l'altro ingrassò. — *Moro Lin* non ha intenzione di intisichire, e vuol conservarsi al teatro, all'arte, alla gloria ed a *Gallina*.

E fa benone. — Ma si persuada, che questa volta ha sbagliato i suoi conti; — la paura gli fece velo; — creda a noi che egli non correva alcun pericolo d'intisichire. È verissimo che nella maggior parte dei casi, a Padova non v'è popolazione teatrale (permettete il neologismo che calza) per due spettacoli ma nel caso attuale, si sarebbe trovata. L'opera in unicum spettacolo e gli amanti della musica sarebbero andati al Concordi; ma le attrattive d'una buona commedia, della commedia nostra, casalinga, veneziana, si egregiamente rappresentata dalla bravissima compagnia *Moro Lin*; l'attrattiva di nuovi lavori di *Gallina* che fa tante ova d'oro, di *Ullmann* e d'altri, avrebbero richiamata ogni sera molta gente anche al Garibaldi che è un teatro più alla mano, e più comodo, sebbene indecente. — Noi non siamo né profeti, né figli di profeti, ma azzardiamo dire che *Moro Lin* al Garibaldi avrebbe ingrassato e la casetta pure. Ormai non se ne parli più! Il capocomico ha veduto bene di sciogliere il contratto, pagare la penale di 500 lire... era nel suo diritto, come noi siamo nel nostro deplorando di aver visto appena sull'orizzonte un astro amico, e poi vederlo scomparire. Cominciamo male il carnevale!

Società Paolo Ferrari. — Diamo qui sotto il resoconto della recita a beneficio del maestro cieco Giovanni Zanoni, data la sera del 15 corrente.

Vendita biglietti	L. 185,20
Offerte al bacile	» 9,30
Totale incasso	L. 193,50
Spese in tutto	» 81,87
Restano a pro del beneficiato	L. 111,63

Quesito a concorso con un premio di lire 20 alla soluzione preferita. B. Bartolomeo proprietario di un giumento transita conducendosi dietro il giumento stesso

per il prato di Filippo. Giunto alla metà del prato il giumento scarica il suo ventre.

Filippo sta per raccogliere quel prodotto. Bartolomeo si oppone dicendo che il prodotto del ventre del suo asino è suo; ad occasione di questa contesa nasce una rissa; accorre il parentado e per poco non si rinnova l'argomento della secchia del Tassoni.

Ma invece di un poema risulta un processo criminale e una condanna a parecchi mesi di carcere per lesioni gravi.

Chi fu il provocatore ingiusto della rissa? Chi aveva ragione sul novello pomo di discordia, Filippo padrone del prato o Bartolomeo dell'asino?

Avvertiamo che possono concorrere al premio soltanto gli associati al giornale *La Legge* che si pubblica a Genova.

Peccato davvero che noi non siamo associati a quel giornale! Ci troveremmo tanto gusto a studiare l'interessante problema e a beccarci la gloria e 20 lire! Pazienza!

Come face al mancar dell'alimento, nella mattina del 14 gennaio esalava lo spirito nella veneranda età di anni 90 il dott. PETRO TORTOMA, per il corso di 86 anni già medico condotto di Lonigo. Conservò sino negli ultimi anni tutta la forza e la vivacità del suo brillante ingegno. Studiò con grande amore le belle lettere e delle mediche discipline e delle scienze naturali fu valentissimo ed appassionato cultore. Dotato di straordinaria memoria e delle più belle qualità di mente e di cuore; autore e felice improvvisatore di belle poesie, specialmente in vernacolo, gaio e fecondo al pari del Prati, era ricevuto in tutte le conversazioni e godeva meritamente l'amicizia e la venerazione de' suoi concittadini e di quanti lo conoscevano.

Nell'esercizio della sua medica condotta provvide, infaticabile era il padre dei poveri: il sussidio della sua esperienza e della sua dottrina era sempre richiesto e ben edotto. Fu ottimo patriotta: nella famiglia poi lascia la più venerata e cara eredità di memorie e di affetti.

Il dottor PIETRO TORTOMA avrà sempre il premio delle anime elette.

Ultime Notizie

Una grande dimostrazione popolare fu fatta in Parigi a Victor Hugo per la sua nomina a delegato. Più di 50,000 persone stazionarono innanzi alla sua casa evocandolo con fragorosi applausi. Ma il celebre poeta, per non dar pretesto a misure di polizia contro il popolo, non comparve.

Stando alle informazioni di parecchi giornali tedeschi la Turchia ha annunziato a tutte le potenze il suo rifiuto di accettare rimostranze collettive da parte delle potenze.

Intanto il pensiero dall'Inghilterra sulla Nota delle potenze non potrà essere conosciuto che di qui a 2 o 3 giorni, avendo essa chiesto per la risposta, una dilazione fino ad oggi, 18.

Il principe Milao nella Moldovalacchia è al bivio o di fare un colpo di stato, o di dichiarare guerra alla Turchia per sostenere gli insorti dell'Erzegovina. La Scupcina, o Parlamento, è d'accordo con tutta la popolazione moldovalacca nel volere la guerra contro i turchi.

Annunziano al *Salut Public* e alla *Neue Freie Presse*, che Austria e Germania affrettano a far pervenire le loro proteste al Granvisir, e la Germania si è affrettata a unire l'azione propria a quella della Russia e dell'Austria.

Il *Fremdeblatt* aggiunge altresì: « Se l'insurrezione piglierà maggiore incremento, è come certo che l'Austria e la Russia si metteranno di accordo per occupare l'Erzegovina. »

Al pranzo diplomatico che ebbe luogo a Roma domenica scorsa notavasi la mancanza dell'ambasciatore turco, il quale per non intervenire era partito il giorno innanzi con un pretesto qualunque per Napoli.

Furono comunicati ad un deputato, che saprà valersene a suo tempo per rivelare la turpe commedia, altri ed importanti particolari sulla famosa cospirazione del Bugiardi, regio cospiratore.

Scriva *L'Araldo*: Sappiamo, che si stanno preparando alacromente

i lavori preliminari, e si stanno prendendo le disposizioni opportune per compilare una statistica dell'emigrazione italiana, in modo che essa riesca, in quanto si può, a rappresentare la vera condizione delle cose.

Recentissime

Si conferma che la nuova sessione parlamentare sarà aperta nei primi giorni di marzo.

Si conferma la voce che alla Camera sarà presentato il progetto di legge per il riscatto di tutte le ferrovie del Regno, e per l'esercizio generale fatto dallo Stato, ma che sarà provveduto anche alle ferrovie secondarie.

A Parigi credesi che nelle elezioni i repubblicani avranno il settanta per cento di delegati. Anch' nel mezzogiorno le elezioni si reputano favorevoli ai radicali.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 18. — Decazes scrisse una lettera dichiarando di accettare la candidatura dell'ottavo circondario di Parigi. Dice: voi potete contare che secondo l'esempio di M. Combes, io continuerò ad essere servo fedele delle leggi le quali costituiscono il governo della repubblica: proseguirò fedelmente ed ostinatamente l'opera alla quale ci siamo consacrati, cioè una pace onorevole, onorata, degna della Francia. La Francia raccolta in se, protetta dentro delle scosse interne può dedicarsi all'opera della pacificazione; con tanta maggiore fiducia essa sentesi ogni dì più sostenuta ed incoraggiata dai sentimenti che l'Europa non cesserà di nutrire per un paese, cui avversa fortuna non sconote né l'ardore pel lavoro, né gli istinti generosi, né la fede imperitura né i suoi destini.

STOCOLMA, 20. — Apertura del Reichstag. — Il discorso del re dice, che l'accoglienza simpatica in occasione del suo viaggio in Europa forma una nuova prova della simpatia che gode la Scandinavia. Il discorso dice, che la Scandinavia saprà conservarsi queste simpatie perchè fermamente risoluta di non offendere mai i diritti degli altri Stati e di difendere energicamente la sua proprietà e indipendenza.

PARIGI, 19. — L'*Official* annunzia che in seguito ad accordo tra la Francia e l'Italia il trattato di commercio spirante il 19 gennaio continuerà a restare in vigore fino al primo di luglio 1876.

SPETTACOLI

TEATRO CONCORDI. — Questa sera si rappresenterà l'opera:

Marta del maestro Flotow.

LUGI COMETTI Direttore.
Stefani Antonio gerente responsabile.

LIQUIDAZIONE VOLONTARIA A PREZZI FISSI

LA DITTA

GIACOMO POLACCO

Rimpetto la Chiesa S. Canziano

cessando volontariamente dal commercio, ha determinato stralciare la merce del suo Negozio di Manifatture a prezzi molto ribassati.

Ogni articolo sarà marcato a Prezzo Fisso senza ribasso.

(1167)

Prestito della Provincia di Rovigo. — Richiamiamo l'attenzione de' lettori sull'avviso che pubblichiamo in IV pagina, relativo alla sottoscrizione del Prestito emesso dalla Provincia di Rovigo per la ferrovia Adria-Rovigo-Legnago.

PRESTITO AD INTERESSI DELLA PROVINCIA DI ROVIGO

per la costruzione della linea ferroviaria ROVIGO-ADRIA-LEGNAGO

Deliberazione del Consiglio Provinciale 22 dicembre 1875
Resa esecutoria dal decreto prefettizio N. 0 23 del 25 dicembre 1875

Sottoscrizione Pubblica

a N. 7420 Obbligazioni da Lire Cinquecento nominali fruttanti il 5 1/2 per cento annuo netto da tasse.

Interessi

Queste obbligazioni della provincia di Rovigo fruttano il 5 1/2 0/0 (cinque e mezzo per cento) netto, cioè L. 27 50 annue, pagabili semestralmente ogni 4 marzo e 4 settembre di ciascun anno con L. 13 75 per cadun semestre. Assumendo la provincia a proprio carico come all'art. XI del contratto, il pagamento della tassa di ricchezza mobile e di ogni altra imposta presente ed avvenire, il pagamento degli interessi come pure il rimborso del capitale sono garantiti a possessori liberi ed immuni di qualsiasi tassa, aggravio o ritenzione per qualunque siasi titolo tanto imposto che da imporsi in seguito.

Rimborso

Le suddette obbligazioni saranno rimborsate alla pari con lire cinquecento entro trenta-cinque anni mediante settanta estrazioni semestrali, che si eseguiranno il 1 agosto e 1 febbraio di ogni anno, principiando dal 1 agosto 1876.

Il rimborso poi delle obbligazioni estratte seguirà unitamente agli interessi ogni 1 settembre e 1 marzo successivi, in Rovigo presso il Ricevitore provinciale, e presso i fratelli Parenzo, e nelle città di Bologna, Ferrara, Firenze, Milano, Padova, Treviso, Venezia e Verona. (Art. X).

Garanzia

Queste obbligazioni sono garantite dalla Provincia di Rovigo coi suoi introiti diretti ed indiretti e coi beni patrimoniali di sua proprietà.

La provincia di Rovigo è già conosciuta e giustamente apprezzata quale una fra le più ricche del Regno.

Non ha debiti e si trova in condizioni così prosperose che le sue imposte sono inferiori di molto a quelle di cui avrebbe il legale diritto d'imponibilità. Nè essa ha bisogno ora di aumentare le tasse neppure pel servizio di questo prestito.

La Provincia accetterà queste sue obbligazioni in deposito per cauzioni per quei contratti che si stipuleranno per interesse di essa.

LA SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

ALLE N. 7420 OBBLIGAZIONI SARA' APERTA COL GIORNO 17 GENNAIO CORRENTE Verrà chiusa tosto che la somma sia interamente coperta.

In caso di riduzione essa rifletterà soltanto le sottoscrizioni del giorno di chiusura. Il risultato della sottoscrizione e del riparto sarà fatto conoscere mediante pubblicazione nelle varie città ove avviene la sottoscrizione.

Prezzo di emissione Lire 485 italiane pagabili con Lire 30 alla sottoscrizione

455 entro il 30 febbraio 1876 ricevendone tosto le obbligazioni definitive emesse e firmate dalla Provincia con godimento da 1 marzo 1876, essendosi la Provincia obbligata coll'art. XXII di avere le obbligazioni definitive pronte alla consegna dal giorno 10 febbraio 1876 oppure

a Lire 487 italiane pagabili: Lire 30 — alla sottoscrizione
 > 57 — al riparto
 > 80 — entro il 20 febbraio 1876
 > 80 — > 20 marzo
 > 80 — > 20 aprile
 > 80 — > 20 maggio
 > 80 — > 20 giugno

Lire 487 ed all'atto dell'ultimo versamento sarà consegnata l'obbligazione definitiva godimento dal 1o marzo 1876.

È in facoltà dei sottoscrittori di anticipare al 20 febbraio prossimo alcune o tutte le rate successive, e verrà loro abbuonato l'interesse scalare in ragione del 4 0/0 annuo.

I versamenti potranno effettuarsi dai sottoscrittori presso la casa ove sottoscrissero od anche direttamente presso la casa assuntiva Figli di Laudadio Grego o presso la stessa cassa provinciale di Rovigo.

Il sottoscrittore moroso dovrà corrispondere l'interesse in ragione del 7 0/0 annuo, e quando il ritardo superasse i due mesi dalla rata in sofferenza, il sottoscrittore moroso perderà il diritto dei versamenti fatti, ed il relativo titolo verrà annullato senz'alcun ulteriore avviso o costituzione in mora.

All'epoca della sottoscrizione i sottoscrittori riceveranno una ricevuta provvisoria che verrà cambiata con un titolo provvisorio al riparto, e su questo titolo verranno iscritti i versamenti successivi in base all'articolo VIII.

Le obbligazioni definitive verranno consegnate contro i titoli provvisori liberati di tutti i versamenti.

In pagamento saranno ricevuti, come danaro alla pari più gli interessi alle condizioni da convenirsi, i Buoni provinciali esistenti della provincia di Rovigo.

Le sottoscrizioni si ricevono dal 17 gennaio corrente.

In Padova presso l'Esattoria del cav. Luigi Trezza S. Apollonia. — In Rovigo presso il ricevitore provinciale e presso i fratelli Parenzo.

EAU FIGARO

EAU FIGARO
Progressiva in due giorni
Unica tintura, senza nitrato d'argento né al un acido nocivo. Da il color naturale e la morbidezza alla barba ed ai capelli. Serve esclusivamente a mantenere il primitivo colore ai capelli ed alla barba dopo usate le altre Tinture FIGARO istantanee. Non fa arrestare la caduta.
Prezzo lire 5.

EAU FIGARO
Instantanea
Unica per la sua utilità e per gli inimitabili suoi risultati. Viene specialmente raccomandata a quelle signore che desiderano tingersi i capelli collettamente dando essa tintura in due soli giorni il primitivo colore voluto. Per maggiore utilità sarà bene continuare con quella PROGRESSIVA.
Prezzo lire 6.

EAU FIGARO
La Società Igienica DI PARIGI è riuscita a trovare l'unica TINTURA INSTANTANEA che offra, senza contenere sostanze dannose, tutti i migliori effetti per ottenere un colore nero, naturale e sicuro.
Prezzo lire 6.

POMATA FIGARO
per rendere morbidi, lucidi e puliti i capelli di tutta comodità per le signore anche se si lavassero il viso. Lire quattro
In Padova alla Farmacia Begegiato, e dal Profumiere De Giusti all'Università



Molti anni di successo, e l'uso che se ne fa negli Ospedali del Regno, sono prova sufficiente della loro efficacia.

Per cansare le falsificazioni e le imitazioni, che numerose trovansi in commercio, si osservi che ogni Scatola porti impressa in color rosso la Marca di fabbrica di forma eguale a quella indicata sopra.

Si vendono nelle primarie Farmacie d'ogni città d'Italia al prezzo di LIRE UNA la scatola

Deposito in PADOVA farmacia al Leon d'oro, Prato della Valle. Farmacia Cerato, Ponte S. Leonardo. Farmacia Cernello, Piazza delle Erbe. VENEZIA, Agenzia Longega. VICENZA, farmacia Sega. ROVIGO, farmacia Diego, al Tre Mori. TREVISO, farmacia Reale. VERONA, farmacia Frinzi.

Nuovo Anno - Nove la Fortuna

NO PIU' SOGNI! REALTA'

Un professore, che dopo lungo lavoro e ripetuti esperimenti ebbe testè a ritrovare un metodo eccellente del tutto nuovo per giocare al Lotto con sicurezza di vincita e senza esporri a perdita veruna, si pregia raccomandarlo a tutti coloro che positivamente ed in breve desiderano guadagnarsi una sostanza.

Le partite di gioco, combinate secondo questo nuovo sistema, sono valedoli per ogni estrazione di qualsiasi Lotto e si spediscono colle dovute istruzioni per tutto il Regno d'Italia ad ognuno che ne faccia formale richiesta, con precisa indicazione del proprio domicilio ed indirizzo.

Questo sistema di giuoco venne sperimentato in Austria con immenso successo ove fece e fa chiasso ed ove migliaia di persone inviano giornalmente all'inventore attestati di ringraziamento e riconoscenza per vincite fatte.

Per domande rivolgersi in iscritto e franco con inclusivo un franco bollo dovuto per la risposta, sotto cifra: Professore 1, 45, 90, Dresda (Germania) ferma in posta, ufficio centrale.

N.B. — Si prega non confondere il Professore di Dresda con altro Professore di Berlino.

AVVISO IMPORTANTE

Dal 1. gennaio 1876 il rinomato Professore 1, 45, 90 finora residente a Vienna si è trasferito a Dresda per ragioni di famiglia. Si prega quindi rivolgere lettere e domande delle sue

NUOVE COMBINAZIONI PER 1876

valedoli per ogni ruota del R. Lotto d'Italia a l'indirizzo Professore 1, 45, 90, Dresda (Germania) ferma in posta, e ciò a scanso di ritardo ed a conoscenza dei suoi vecchi clienti e corrispondenti.

(Tolto dal Giornale Il Roma di Napoli)

LODE ED ENCOMIO

al benemerito sig. professore 1, 45, 90 di Vienna perchè avendolo richiesto a spedirmi una delle sue celebri istruzioni sul giuoco del Lotto, si compiacce spedirmela facendomi per tal modo guadagnare

IL TERNO

nell'estrazione di Napoli del di 6 corrente coi numeri 1, 47, 52 realmente estratti.

Non trovo parole abbastanza per esternare la mia gratitudine verso il sig. Professore per cui mi servo della pubblicità per di gli

Mille volte grazie

per tanto favore impartitomi, ed anche per attestare a chiunque l'efficacia delle sue operazioni numeriche che riconosco per le uniche per far fortuna in questo giuoco. — Per la qual cosa io consiglio ognuno a dirigersi al Signor Prof. 1, 45, 90 scrivendogli all'indirizzo fermo in Posta a Vienna (Austria) e indennizzandolo delle spese postali essendo io sempre pronto a comprovare anche verbalmente a chi desidera, la verità del mio asserito.

Napoli, 14 marzo 1875.
GIORDANO GENNARO
abitante Strada Principessa Margherita, N. 4.

VERONA

SI RACCOMANDA L'USO

DELLE VERE PASTIGLIE

DEL PROFESSORE

MARCHESINI

Nella Bronchite, Polmonite, Tosse nervosa, di raffreddore e canina dei ragazzi, Tisi I. stadio Catarro, Asma, ecc., vengono per la loro costante efficacia preferite dai Medici, ed adottate da varie Direzioni di Ospitali del Regno.

È nostro dovere di avvertire però che esistono contraffazioni ed imitazioni pericolose. Esigere quindi i timbri e firme del Depositario generale per l'Italia Giannetto Dalla Chiara in Verona.

Un pacchetto con istruzione cent. 75.

Ai Signori Farmacisti lo sconto d'uso.

Si vendono in Venezia all'Ag. Longega — Padova Corneglio all'Argelo, o Pianeri e Mauro all'Universià — Vicenza Valeri — Treviso Zuatti — Udine Fupuzzi — Adria Brusellini — Verona Lerossi a Castelvecchio — Mantova Tomasi e Dalla Chiara — Este, Farmacia Neri — Rovigo, Diaco.